



in collaborazione con l'Associazione culturale "Gli Adulti"

CINEMA, MON AMOUR

14 febbraio 2020

ore 21.00 - Auditorium Fagnana

via Tiziano, 7

"BlacKkKlansman"

Regia di Spike Lee

Attori: John David Washington, Adam Driver, Topher Grace, Corey Hawkins, Laura Harrier, Ryan Eggold, Jasper Pääkkönen, Ashlie Atkinson, Michael Buscemi, Paul Walter Hauser, Harry Belafonte, Alec Baldwin



Trama: Racconta la storia vera del detective afroamericano sotto copertura Ron Stallworth (**John David Washington**, figlio di Denzel) che nel 1979 riuscì, con l'aiuto del suo partner ebreo (come controfigura Flip Zimmerman, **Adam Driver**), a infiltrarsi in una cellula del Ku Klux Klan e dall'interno sventarne i propositi violenti. Un film d'epoca, un poliziesco con momenti molto divertenti e una colonna sonora da brividi, che è anche un atto di accusa lucido e fermo contro il razzismo dell'America e del mondo contemporaneo. Nel finale il film mostra le immagini di Charlottesville durante una manifestazione quando accadde quello che il regista ha definito "atto di terrorismo interno": l'assassinio di una giovane donna, Heather Heyer, travolta e uccisa dall'auto di un suprematista bianco che si era lanciato contro la manifestazione antirazzista.

Nonostante la trama faccia riferimento al passato, "BlacKkKlansman" è un film che guarda al presente. Sono continue le frecciate all'attuale amministrazione americana di Donald Trump e neanche troppo sottintesi i messaggi politici che, esplicitamente, vogliono far ragionare sugli Stati Uniti di oggi. La dimostrazione che si tratta di un film che guarda all'attualità proviene anche dalle immagini di repertorio finali, inerenti a fatti avvenuti negli ultimi tempi che anticipano l'inquadratura di una bandiera a stelle e strisce rovesciata, chiaro simbolo della volontà di denuncia con cui Spike Lee ha scelto di girare questo film.

Presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes, dove ha ottenuto il Grand Prix della Giuria, "BlacKkKlansman" omaggia il genere dei film a basso costo degli anni Settanta con protagonisti ispirati al mondo reale della vita statunitense, ma offre anche alcuni momenti di pura comicità per sdrammatizzare i duri temi di fondo.

Peccato che la sceneggiatura non sia sempre all'altezza dei messaggi proposti, a causa di diversi dialoghi scritti grossolanamente e di alcune sequenze che funzionano decisamente meno bene di altre.

Dove invece tutto quadra è nell'epilogo, che spezza il ritmo e cambia la natura di un film costruito sull'ironia e sulle radici del male, trasportandolo all'urgenza di un presente che merita un'immediata presa di coscienza. Le grezze immagini dei suprematisti bianchi comunicano l'amarezza di un esito non preventivato: c'era dell'ingenuità in chi seguiva le parole di Stokely Carmichael? Forse. Ma come si è giunti da lì a questo presente?

Interrogato sull'attualità del suo film Spike Lee ha detto: "Sinceramente, quando ho cominciato a girare non sapevo come doveva finire il mio film", ma mentre avevano quasi finito di girarlo, nell'agosto del 2017, a **Charlottesville - prima gli scontri tra razzisti e neri e poi la morte di**

un'attivista schiacciata da un membro del KKK - hanno fatto decidere di **inserire immagini di oggi. Vere.**

"Ho telefonato ai parenti della ragazza. Ho chiesto il permesso di poter inserire le immagini della loro figlia schiacciata solo perché stava manifestando il suo desiderio di vivere in pace insieme ai suoi fratelli di un altro colore, un'altra religione, un'altra razza. Perché il razzismo crescente è anche contro gli ebrei e le altre minoranze. E non accade solo in America. Il razzismo sta crescendo ovunque nel mondo. Cresce l'odio per chi senti diverso".

Critica

Il film ha una vocazione esplicitamente politica, ma vuole anche comunicare col grande pubblico attraverso i meccanismi spettacolari. Da un lato, quindi, toni da commedia action (retti benissimo dalla coppia di attori John David Washington e Adam Driver, nel ruolo dei due poliziotti infiltrati); dall'altro improvvise aperture didattiche: un finto filmato iniziale davvero impressionante, slogan di bieca impressionante attualità in bocca a gente comune. Toni molto carichi e personaggi banalmente cattivi. Il rischio è di mostrare gli adepti del Ku Klux Klan come un branco di idioti, dunque in fondo poco pericolosi, anche se ben inseriti in un sistema e in un'ideologia. Per sventare questo pericolo, Lee nel finale esplicita la portata attuale del suo film. A parte l'eccessiva lunghezza, riesce a centrare l'obiettivo che si era prefisso, mostra tra le sue stesse pieghe un progetto ancora più ambizioso che il regista accenna soltanto. È un film sulla rappresentazione della razza, sulle colpe del cinema stesso (a cominciare ovviamente da "La nascita di una nazione" di Griffith e da "Via col vento", entrambi citati), con la proposta parallela di un sotterraneo contro-canone "sporco" che parte dal cinema blaxploitation degli anni 70. Una linea purtroppo soltanto abbozzata, che avrebbe fatto di "BlackKkKlansman" un film più ricco e appassionante. (Emiliano Morreale, "La Repubblica", 27 settembre 2018)

IL REGISTA cenni biografici

Shelton Jackson Lee, detto Spike (Atlanta, 20 marzo 1957), è un regista, sceneggiatore, attore, produttore cinematografico e scrittore statunitense, considerato uno dei più celebri registi afroamericani. I suoi film trattano temi politici e sociali, quali il razzismo, le relazioni interrazziali, la violenza e le droghe.

Ha ricevuto 6 nomination e una vittoria agli Oscar per il documentario "4 Little Girls", per la sceneggiatura di "Fa' la cosa giusta" e nelle vesti di produttore, regista e sceneggiatore per "BlackKkKlansman". Nel 2003 ha ricevuto il Premio César alla carriera. Nel 2005 ha pubblicato la sua autobiografia, intitolata "Questa è la mia storia e non ne cambio una virgola". Sulla Hollywood Walk of Fame è presente una stella con il suo nome. Nei titoli di testa dei suoi film appare sempre la scritta A Spike Lee Joint.

Il 14 novembre 2015 riceve il premio Oscar alla carriera per il contributo che ha dato al mondo dello spettacolo durante la sua carriera.

Prossimo film

6 marzo 2020 ore 21

in occasione della GIORNATA DELLA DONNA

"Gloria Bell"

Regia di Sebastián Lelio



Gloria Bell ha cinquant'anni, un marito alle spalle e due figli che non hanno più bisogno di lei. Dinamica e indipendente, canta in auto a squarciagola e si stordisce di cocktail e di danza nei dancing di Los Angeles. Una notte a bordo pista incrocia Arnold, un uomo separato che sogna un cambiamento. Gloria si lancia, Gloria ci crede. Arnold ci prova ma poi improvvisamente non è più là. Volatilizzato fino alla prossima promessa. Per lui il passato è una prigione. Tra amplessi e abbandoni, Gloria finisce al tappeto ma si rialza e balla.